

## Anche a Villar il fenomeno sembra essere in diminuzione

VILLARFOCCHIARDO - Anche quest'anno, durante la Sagra del marrone di Villarfocchiardo, abbiamo tentato di smascherare i "furbetti" delle castagne. L'edizione passata infatti molti venditori del prodotto tipico autunnale avevano risposto in modo spesso approssimativo, a volte tentando di aggirarle, alle domande di una giornalista che si spacciava per un'ingenua torinese intenzionata a comprare le vere castagne doc.

Tra i dieci intervistati solo uno aveva ammesso di non possedere la certificazione Igp, l'indicazione geografica protetta che viene attribuita ai prodotti alimentari e agricoli che vengono prodotti in una ben precisa area geografica. Domenica 17 ottobre, 49ª edizione della Sagra, ci abbiamo riprovato, ma quest'anno qualcosa è cambiato. Gli onesti sono aumentati ed è giusto pensare che la lezione sia servita. La giornata e la stagione non proprio favorevoli hanno limitato un po' il numero di banchetti dei venditori per un giorno di marrone: in tutto abbiamo bussato alla porta di sei di loro. Tre venditori hanno correttamente ammesso di non possedere

il cartellino Igp, anche se con qualche differenza. Due di questi si sono limitati a dire di non averlo. Una venditrice, piuttosto tenace e senza peli sulla lingua, ha continuato lasciandosi scappare qualche opinione a riguardo. *«Le nostre castagne sono doc, non hanno il marchio Igp ma tanto è inutile, si tratta di una pura e semplice formalità - ha cercato di convincerci la donna - Qui al Villar è inutile. Le castagne sono tutte del luogo, perciò con o senza cartellino è la stessa cosa».*

Tra gli intervistati i proprietari di un banco vicino alla piazza principale del paese hanno raccontato di essere in attesa dell'Igp. *«Abbiamo inviato la domanda per ricevere la certificazione di qualità - ha raccontato il produttore di castagne - Ma stiamo ancora aspettando una risposta».*

Due venditori di castagne hanno invece confermato di possedere il marchio di qualità, mentendo sulla realtà dei fatti. Probabilmente in questo caso l'avidità di guadagno ha prevaricato sull'onesta nei confronti del cliente.

**Arianna Richiero**